

S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 16 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme
in terra:*

*se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo
al Padre.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello
e com'è dolce
che i fratelli
vivano insieme!

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada
dell'Ermon,
che scende
sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà» (Mt 18,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, o Padre!**

- Per le famiglie in cui c'è divisione, in cui l'indifferenza crea solitudine, in cui manca dialogo e accoglienza. Ti preghiamo.
- Per le comunità ecclesiali in cui la durezza e il giudizio isolano coloro che sbagliano, in cui si fa fatica a donare e a ricevere il perdono, in cui manca la carità. Ti preghiamo.
- Per le società civili, in cui la paura dell'altro genera sospetto, in cui l'egoismo crea emarginazione, in cui l'arroganza intacca le relazioni. Ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

DT 34,1-12

Dal libro del Deuteronomio

In quei giorni, ¹Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, ²tutto Nèftali, la terra di Èfrain e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale ³e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. ⁴Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a

Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

⁵Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. ⁶Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. ⁷Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. ⁸Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.

⁹Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

¹⁰Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, ¹¹per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d’Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, ¹²e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Sia benedetto Dio:

è lui che ci mantiene tra i viventi.

oppure: Benedetto sei tu, Signore, Dio della mia vita.

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,

dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁵Venite e vedete le opere di Dio,

terribile nel suo agire sugli uomini.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,

fate risuonare la voce della sua lode. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,

e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,

lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 18,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore,
e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Guadagnare il fratello

Chi fa una qualunque esperienza di vita comunitaria stabile, prima o poi si scontra con una realtà che mette in discussione e a volte frantuma ogni visione troppo idealizzata dello stare insieme, dei rapporti quotidiani: ci si scontra con la fatica di amare. E sotto il peso di questa fatica, il fratello diventa pietra d'inciampo a causa dei suoi limiti, soprattutto del suo peccato. La reazione più immediata di fronte a un fratello che «cometterà una colpa» (Mt 18,15) si esprime in questi verbi: «giudicare, condannare, isolare» colui che ha ferito la comunione. Ma Gesù ci indica un altro cammino da seguire; un cammino certamente più lungo, che non abbandona la via della verità ma la ricongiunge con quella della carità. Un cammino che custodisce un unico pensiero nel cuore:

come salvare il fratello? È un cammino che conduce a un luogo in cui ogni peccato viene consumato, perdonato, e in cui il volto del fratello acquista la sua amabilità, il suo sguardo. E questo luogo è Cristo.

Nel testo di Matteo ci sono offerti dei passi concreti, tre tappe per vivere questo amore nella fatica, cioè nella croce di Cristo, l'unica che ci permette di passare dalla condanna del fratello che commette una colpa alla sua salvezza.

Per una comunità di discepoli il punto di partenza di questo cammino faticoso non può essere la condanna di un fratello che commette una colpa, non è il peccato del fratello, ma «guadagnare» il fratello che ha peccato: lui come persona, dunque come realtà che resta pur sempre misteriosa e, al di là di tutto, amabile. Ecco perché Gesù dice: «Va' [da tuo fratello] e ammoniscilo fra te e lui solo» (18,15), cioè cammina, avvicinati a lui e accoglilo come un dono, dandogli la parola che salva, una parola che contiene il bene dell'altro (e non il giudizio che ho sull'altro) e la forza della consolazione, necessaria per riprendere il cammino.

Ma non sempre la parola di uno solo è sufficiente. L'amore ha più tonalità, più voci: dove uno non riesce ad arrivare, può giungere un altro. «Se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone» (18,16): questo ci fa capire che in una comunità, con modalità diverse, ognuno è sentinella per il fratello. Assieme si guadagna il fratello e assieme se ne condivide la responsabilità per la sua salvezza.

Ma il cammino per guadagnare il fratello deve a volte raggiungere uno spazio più ampio: «Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità» (18,17). La comunità intera diventa allora il luogo della verità e della carità, il luogo in cui, attraverso il perdono, si dona quella parola che permette di riprendere il cammino nella verità. Ma l'amore conosce anche fallimenti. La parola di perdono e di correzione può non raggiungere il cuore del fratello. Alla fine sembra che non abbiamo guadagnato nulla; anzi, si è perso un tesoro, perché ogni fratello è un tesoro. Che fare? Arrendersi di fronte alla libertà del rifiuto? «Sia per te come il pagano e il pubblicano» (18,17). Non c'è più nessuna via da percorrere? Se ormai il fratello è fuori della comunione, come guadagnarlo? Sì, è fuori della comunione dei fratelli, ma non di quella del pastore buono che lascia le novantanove pecore per cercare quella che si era perduta lontano. E allora la via da percorrere è proprio quella di andare da questo pastore buono e quasi avvertirlo, spingerlo a cercare il fratello lontano: «Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà» (18,19). È ciò che Mosè ha fatto quando il popolo ha peccato. Si è posto faccia a faccia con il Signore e ha supplicato il perdono. Ecco perché «non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia» (Dt 34,10). Nella preghiera, la nostra povera e fallimentare capacità di amare si unisce alla misericordia del Padre: lui conosce il cuore di ognuno, lui conosce le vie, lui solo conosce il perdono, lui

solo può donare la luce della verità. Affidare ogni nostra sconfitta all'amore del Padre, è veramente il cammino che ci fa giungere a quello spazio in cui possiamo «guadagnare il fratello»: la croce di Gesù, paradossalmente l'amore sconfitto che dà la vita.

Signore Gesù, tu ci hai promesso di rimanere in mezzo a noi, quando siamo riuniti nel tuo nome. Accresci in noi la fede nella tua presenza affinché la nostra preghiera si trasformi in ascolto incessante della tua parola, in contemplazione del tuo volto, in capacità di perdono e di accoglienza e in intercessione per tutta l'umanità.

Cattolici

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo (acheropita) del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandylion (944); memoria del santo martire Diomede l'anargiro (298).

Copti ed etiopici

L'Assemblea dei Primogeniti (Santi Innocenti), martiri.

Luterani

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).